

Il pittore amico di don Bosco

Enrico Reffo e la basilica di Maria Ausiliatrice



Certamente il pittore Enrico Reffo ebbe tutto l'agio di conoscere don Bosco; era nato nel 1831 e la familiarità con il nostro è testimoniata da un bel ritratto (realizzato con l'ausilio della memoria perché datato 1909), che fu preceduto da un disegno preparatorio. Nel 1880-81 don Bosco gli aveva commissionato la parte più significativa delle pitture per la nuova

chiesa di San Giovanni Evangelista, allora posta ai margini della città e prospiciente via del Re (l'attuale corso Vittorio Emanuele II). Per il suo coinvolgimento nella basilica di Maria Ausiliatrice bisognerà aspettare i primi anni novanta dell'Ottocento. All'indomani della morte di don Bosco, don Michele Rua, suo primo successore, si diede d'impegno a decorare la basilica (allora non ancora insignita di questo titolo) di Maria Ausiliatrice. Le pareti interne della chiesa erano come l'aveva lasciata don Bosco, povere di decorazioni importanti e gli altari erano corredati dalle pale circondate da una semplice cornice in stucco e da decorazioni dipinte sul muro. Per renderla più decorosa e idonea all'accresciuta devozione, don Rua, e i salesiani con lui decisero di investire in opere di abbellimento. Si cominciò con il commissionare al



pittore Giuseppe Rollini la decorazione della superficie interna della cupola della basilica. Per don Rua si trattava di tener fede ad un voto formulato in occasione della ricerca di una sepoltura in casa salesiana del corpo di don Bosco. Con questa impresa decise anche di ampliare il cantiere e di abbellire tutto l'interno della chiesa: si decorarono le grandi lesene con stucchi e si creò una nuova cornice marmorea all'altare di san Giuseppe e si rifece, per intero, l'altare maggiore.

Il progetto della macchina marmorea che doveva ospitare la pala dell'Ausiliatrice fu affidato all'architetto Crescentino Caselli (1849-1931) (lo stesso che preparerà i disegni dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia, usualmente denominato i Poveri Vecchi, e del municipio di Cagliari). Per realizzare la volontà di don Rua furono chiamati scultori, come Giacomo Ginotti (1845-1897), e pittori come Enrico Reffo.

Al Reffo i Salesiani commissionarono i cartoni con raffigurato l'Eterno Padre, per il timpano al culmine dell'altare del Caselli e i due angioletti da mettere nel triangolo di risulta della pala, opere queste da tradursi in mosaico. Questi stessi elementi furono

A sinistra: Ritratto di don Bosco. Enrico Reffo lo conosceva bene. *Sotto:* Mosaico del timpano dell'altare maggiore. Il disegno è del Reffo.

ARTISTA DEL SACRO



Pala dei martiri Avventore, Solutore e Ottavio. La composizione è inconsueta, i tre martiri sono ritti sulle nubi, i due ai lati reggono le palme del martirio, quello di centro tiene spiegata una bandiera bianca con una croce rossa, segno della loro fede e dello stemma sabauda.

successivamente staccati e riutilizzati nel successivo nuovo altare su disegni di Giulio Valotti.

In quell'occasione si mutarono anche i titolari di due altari: quello un tempo dedicato ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria ospitò la devozione a san Francesco di Sales, e il primo a destra, entrando in basilica, da don Bosco intitolato a sant'Anna (attualmente è dedicato a santa Maria Domenica Mazzarello), ospitò i santi torinesi Avventore, Solutore e Ottavio. Fu per questo che il Reffo approntò, nel 1893, una nuova pala: la composizione è inconsueta, i tre martiri, rivestiti come soldati romani, sono affiancati e ritti sulle nubi, i due estremi reggono le palme del martirio, mentre quello centrale tiene spiegata una bandiera bianca con una croce rossa, certamente segno della loro fede, ma pure memoria dello

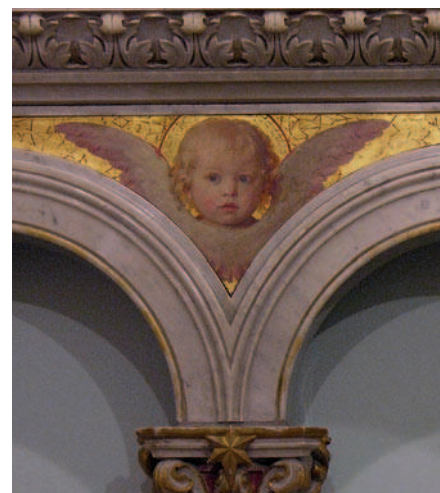
Enrico Reffo era nato a Torino nel 1831; iniziò a lavorare come gioielliere ma, nel poco tempo libero, seguiva le lezioni di pittura da Gaetano Ferri (1822-1896) all'Accademia Albertina. Uscito per miracolo da una malattia gravissima, fece voto che avrebbe dedicato la sua attività di artista per dipingere quadri a soggetto sacro. A soli 25 anni terminò gli studi all'Accademia e aprì un primo studio in città, in via dei Mercanti, passò poi ad un secondo, più ampio ambiente in via Carlo Alberto. Infine, grazie anche al fratello Eugenio, braccio destro di san Leonardo Murialdo, si installò in un locale del Collegio degli Artigianelli di via Palestro, sempre a Torino. Nel collegio vi rimase per oltre sessant'anni insegnando disegno, pittura e scultura e approntando tele per numerose chiese piemontesi e cartoni per cicli di affreschi.

Per i salesiani, oltre le opere per il san Giovanni Evangelista e per Maria Ausiliatrice realizzò alcune tele per la chiesa del Collegio di Valsalice. L'opera sua più completa e impegnativa è la decorazione della chiesa di San Dalmazzo in via Garibaldi a Torino. Morì il 16 luglio del 1917.

stemma sabauda. Nello squarcio tra le nubi, dominato da una luminosa croce bianca, si può intravedere una visione della città di Torino, lì posta a richiamare la protezione dei martiri sulla loro città; in basso a destra si intravedono una parte della facciata e la cupola di Maria Ausiliatrice. È curioso che i volti dei tre martiri non siano per nulla idealizzati ma abbiano dei tratti realistici, quasi fossero modelli utilizzati dal Reffo.

Il pittore dipinse pure, sulle pareti laterali, in alto, quasi a livello dell'imposta della volta, due scene (attualmente non visibili perché occultate dalle due tele del Crida e portate

alla luce durante gli ultimi restauri) che narrano le estreme vicende dei tre santi: la prima raffigura il martirio di Avventore e Ottavio mentre Solutore sta sfuggendo ai carnefici. È interessante notare come il pittore, per rendere più veridica la scena, abbia raffigurato come fondale l'imbocco della valle di Susa: si riconoscono il monte Musinè, la becca su cui sorgerà la Sacra di San Michele e, in lontananza, il Rocciamelone. La seconda rappresenta il funerale di Solutore, ucciso nel Canavese dove si era rifugiato: il feretro, trasportato su un carro, è seguito dalla matrona Giuliana.



Progetti e realizzazioni di angeli: un soggetto che piaceva molto al pittore.